

Approfondimenti

I primi pagamenti dopo l'abolizione dell'Imu

Tasi, i comuni non fissano la rata
Rischio caos per la scadenza di giugno
Soltanto 900 municipi su 8 mila hanno individuato aliquota e detrazioni

MILANO — Ci risiamo. Si avvicina il debutto della Tasi e il rischio confusione è dietro l'angolo. Moltissimi tra proprietari e inquilini arriveranno al versamento della prima rata senza sapere come dividersi l'onere del tributo.

precedente governo - Tasi, Trise, Tu o Tul - che alla fine ha generato la Luc. L'imposta unica comunale, però, di unico ha davvero poco. Il tributo, infatti, non è altro che la somma di Imu (la tassazione sulla proprietà dell'immobile, dovuta per le seconde case), Tari (tassa sui rifiuti) e Tasi (imposta sui servizi indivisibili).

liberato l'aliquota della Tasi. Per un motivo molto semplice: il termine che in origine scadeva il 30 aprile è stata prorogata al 31 luglio (lo ha stabilito il decreto Salva Roma). Ora non c'è più fretta. Tanto più che, con le europee alle porte, i sindaci non hanno voglia di mettersi a parlare di tasse.

per forza decidere i comuni. A oggi, però, secondo una verifica di Confedilizia, associazione che rappresenta i proprietari, i municipi che hanno deliberato le aliquote Tasi sono poco più di 900 (erano 300 al 30 di aprile). Certo, da qui a metà giugno qualcuno altro si aggiungerà. Ma i municipi in Italia sono oltre ottomila. Alla fine la stragrande maggioranza di proprietari e inquilini rischia di non sapere cosa versare.

del dovuto e non di più. Non è colpa nostra se al momento di pagare mancano ancora le aliquote». Su un punto l'associazione apprezza l'operato dei comuni. «Dalle nostre verifiche sulle prime 300 delibere abbiamo visto che circa un terzo chiede ai proprietari di pagare il massimo (il 90%). Poco meno di un altro terzo, invece, farà versare loro il minimo. Mentre tutti gli altri si sono regolati nei modi più diversi - spiega Fogliani -. Beh, questa è stata una sorpresa. Eravamo convinti che la maggioranza avrebbe fatto pagare il massimo ai proprietari. Invece i municipi hanno tenuto conto del fatto che spesso tra gli inquilini ci sono anche cittadini abbienti».

LE TASSE SULLA CASA

Il debutto della Tasi (prima casa 80mq categoria A/2 e A/3)
Aosta, Novara, Milano, Brescia, Pordenone, Torino, Savona, Vicenza, Bologna, Modena, Cagliari, Pistoia, Roma, Ancona
Table with columns for city, Aliquota, Tasi media, Diff. Tasi-Imu

Roma
Seconda casa ai figli: prelievo base
La scelta e i vincoli del Campidoglio

ROMA — La decisione c'è già. Solo che, per renderla operativa, bisognerà aspettare il voto delle Europee. Quando, cioè, l'Assemblea Capitolina varerà (fibrillazioni tra il sindaco Ignazio Marino e la sua maggioranza di centrosinistra permettendo) il Bilancio previsionale 2014. Manovra da 6,5 miliardi complessivi, dove una delle «leve» per coprire il disavanzo dei conti è proprio la Tasi. Nella Capitale, sindaco e giunta l'hanno fissata al 2,5 per mille, dopo un lunghissimo braccio di ferro che ha portato alle dimissioni dell'assessore al Bilancio Daniela Morgante, magistrato della Corte dei Conti: lei avrebbe voluto una Tasi più bassa e una maggiore contrazione della spesa corrente, ma è stata «sconfitta» dalla rivolta dei suoi colleghi nell'esecutivo e dalla sconfessione pubblica di Marino.

Campidoglio, «Roma rispetto ad altre grandi città si mostra attenta alla tutela dei proprietari di un unico ricorribile, a Milano e Torino ad esempio la tassazione sulla prima casa tocca il tetto massimo di 3,3 per mille».

Facendo degli esempi, in centro storico, con una rendita catastale di 1.100 euro, la Tasi costerà 388 euro; a San Pietro, con 1.600 euro di rendita, si arriva a 660 euro; a Trastevere (1.800 euro la rendita catastale) si va a 742,5 euro. Ma per i romani, come altrove, il problema è anche la tempistica. Col Bilancio che verrà approvato tra giugno e luglio (Marino avrebbe voluto prima, i partiti e le liti hanno frenato l'iter), sfumerà l'acconto del 16 giugno: l'ok alla delibera propedeutica, che fissa l'aliquota Tasi, non ci sarà entro il 31 maggio. Così è praticamente sicuro che, per le prime case, la nuova tassa dovrà essere saldata per intero, in un'unica soluzione, a dicembre. Un regalo di Natale, proprio a ridosso delle feste.

Ernesto Menicucci

Milano
Esenzione per due inquilini su tre
L'ultima mossa di Palazzo Marino

MILANO — Aliquota al massimo su seconde case, uffici e negozi. Al minimo per gli inquilini, due su tre non pagheranno. E l'obiettivo - ancora in discussione - di non far pagare la Tasi allo stesso numero di milanesi che nel 2012 godevano dell'esenzione Imu sull'abitazione principale. Ecco il piano della giunta guidata dal sindaco Giuliano Pisapia, al vaglio del consiglio comunale da domani. La delibera è stata approvata dall'esecutivo lo scorso 28 marzo: l'aliquota Tasi scelta da Palazzo Marino è del 2,5 per mille per le abitazioni principali (360 mila) e dello 0,8 per mille sugli immobili soggetti all'Imu (arrivando a un massimo di 11,4 per mille: 10,6 di Imu, più 0,8 per mille di Tasi aggiuntiva che porteranno nelle casse di Palazzo Marino 75 milioni di euro destinati alle detrazioni sulla prima casa). Il meccanismo prevede una detrazione fissa (84 euro) per gli immobili con una rendita catastale fino a 350 euro. Per i valori superiori, la detrazione è riservata a chi ha un reddito imponibile inferiore a 21 mila euro (oltre la metà dei milanesi, secondo le ultime dichiarazioni) e diminuisce con il crescere del valore dell'immobile, fino a sparire per quelli oltre i 700 euro. Esempio: con una rendita fino a 200 euro e un reddito qualsiasi, la detrazione fissa è di 84 euro, dunque non si paga la Tasi; con 300 euro di rendita e un reddito qualunque, la detrazione è di 84 euro e si pagano 42 euro; con la rendita di 700 euro e il reddito oltre i 21 mila, la Tasi è di 294 euro. «Chi ha di più deve

dare di più», è l'idea guida illustrata da Pisapia. Per ora, nel disegno della giunta, le abitazioni esentate dalla Tasi sono 4.200 - le stesse che non hanno pagato la «mini Imu» del 2013 - ma l'assessore al Bilancio, Francesca Balzani, ha già dato un parere positivo alla proposta del Pd: fare in modo che siano in tutto 22 mila, e cioè tanti quanti gli Imu-esenti del 2012, i milanesi che non verseranno la Tasi (operazione da circa sette milioni di euro). Di questa novità, e dell'impianto generale della Luc, si discuterà in

consiglio comunale a partire da domani. E mentre rimane aperta la partita dei cento milioni di euro promessi dal governo per compensare i minori introiti che gravano sul bilancio di Milano nel passaggio da Imu a Tasi, le opposizioni dichiarano battaglia: da Forza Italia («pronti a presentare una sessantina di emendamenti», dice Fabrizio De Pasquale) a Fratelli d'Italia: «Sarà una partita durissima - annuncia Riccardo De Corato -, andremo avanti almeno fino a giugno».

Annachiara Sacchi

Il 16 giugno scade il termine per pagare la prima rata Tasi per gli immobili in affitto. Riguarda i proprietari e inquilini, ma nella gran parte dei casi i comuni non hanno deciso le aliquote

Rita Querze